

**“La comparsa della Psicologia dell’emergenza nel Corpo Nazionale
dei Vigili del Fuoco”**

Intervista a Paolo Bernardini

Fiorella Chiappi



Il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco si occupa di salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni attraverso una serie d'interventi di pronto intervento e azioni preventive.

Sono direttamente coinvolti, come vediamo frequentemente sui mass media, negli incendi, negli incidenti stradali, nei terremoti, nei crolli strutturali, nelle alluvioni e in qualsiasi altra calamità. Sono impegnati, peraltro, anche in numerose altre azioni meno visibili come il contrasto ai rischi derivati dall'uso di sostanze batteriologiche, chimiche e radiologiche. Spesso i Vigili del Fuoco sono coinvolti in eventi critici, in interventi operativi di emergenza, in situazioni estremamente difficili, imprevedibili, umanamente coinvolgenti e potenzialmente destabilizzanti a livello emotivo, Per offrire sostegno a chi rimane colpito da eventi del genere, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco con D.M. 25 (Direzione Centrale per la Formazione DCF del 31.03.2009) ha istituito la Commissione Nazionale Permanente per il sostegno psicologico al personale del servizio tecnico urgente.

Su questo nuovo ambito d'intervento psicologico dentro il corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ne vogliamo parlare con Paolo Bernardini, vigile del fuoco dal 1985 e psicologo, iscritto all'Albo degli Psicologi della Toscana, membro del gruppo di lavoro dell'OPT "Psicologia dell'emergenza" e della "Commissione Nazionale Permanente" per il supporto psicosociale al personale operativo VVF. coinvolto in eventi critici, docente ai corsi VVF. USAR (Urban Search e Rescue) e promotore di uno sportello di ascolto e formazione psicologica presso il Comando Provinciale di Pisa.

Come è nata la Commissione Permanente e con quali finalità

Dopo l'incidente aereo all'aeroporto di Linate nel 2001 e prima che venisse ufficializzata la commissione nazionale, l'Area VI di medicina del lavoro e formazione sanitaria di Roma aveva già realizzato molteplici azioni di supporto a seguito di eventi critici in diverse regioni d'Italia, grazie ad un gruppo di colleghi formati e diretti dal Dott. Pierluigi Fortezza, dirigente medico e psicoterapeuta. Questo primo modello operativo è stato, quindi, ufficializzato con il D.M. 25 del 31.03.2009 dall'Area VI "Medicina del Lavoro e Formazione Sanitaria" presso la Direzione Centrale del C.N.VV.F. Per la prima volta la Commissione ha operato ufficialmente con i colleghi durante l'intervento per il terremoto dell'Aquila, nell'aprile del 2009. E' un sistema integrato di intervento socio-sanitario per gli operatori VVF coinvolti in interventi critici di servizio, che mette al centro dell'attenzione una normalità da preservare e valorizzare anche in situazione estreme e che tende ad attrezzare gli operatori per l'elaborazione del trauma. La Commissione è nata anche per dare un supporto alla prevenzione.

Quali sono gli obiettivi operativi di questa Commissione Permanente?

La Commissione si occupa, come compito istituzionale, del supporto psicologico al personale operativo coinvolto in eventi critici, nonché di attività di studio per percorsi formativi sul tema della psicologia dell'emergenza e di approfondimenti epidemiologici. La Commissione ha individuato, nel supporto tra Pari e nel sostegno psicosociale, dei metodi per la prevenzione dei disagi emotivi di operatori professionali del soccorso, per ridurre e prevenire lo stress lavoro correlato e le sue conseguenze sull'efficienza e la sicurezza lavorativa, in linea con quanto previsto dal D.L.vo 81/2008.

La Commissione per la rete di "Pari" ha adottato una metodologia che si articola in livelli specifici d'intervento: a) un livello di prevenzione primaria per la formazione e informazione; b) un livello di prevenzione secondaria con un supporto psicologico integrato di base (SPIB) per un intervento immediato "tra Pari" denominato 2°; c) un supporto con psicologi interni denominato task force 2B; d) un livello di prevenzione terziaria con assistenza medica specialistica individuale.

Il servizio di supporto psicologico per i VVF nasce, in particolare, come risposta qualitativa al "dramma del soccorritore" che vede e trova nella psicologia dell'emergenza un punto cardine per il riscatto e la trasformazione di tutti gli impatti psicologici legati ad emozioni forti e destabilizzanti.

Cosa prevede il progetto "Supporto fra Pari"?

Il progetto prevede la realizzazione di una rete nazionale di "Pari", in cui dei vigili del fuoco possano sostenere altri colleghi in modo semplice ed umano, con "tempestività" (in quanto ubicati territorialmente nella stessa area) e "prossimità" (in quanto a conoscenza della realtà del Comando).

Ogni nuovo progetto, in genere, rappresenta la messa a sistema di iniziative sporadiche preesistenti. Quali sono state le iniziative che hanno anticipato il progetto "Supporto fra Pari"?

In alcune regioni erano già presenti realtà formate da personale interno all'amministrazione e che in passato hanno svolto attività di supporto al collega in difficoltà.

In Lombardia l'attività è iniziata con l'organizzazione di un convegno "Il supporto psicologico al vigile del fuoco in emergenza", presso il Comando Provinciale di Milano, nel febbraio 2003. Dopo poco è stato realizzato un percorso formativo che ha coinvolto circa 30 vigili del fuoco.

In Emilia Romagna l'attività è iniziata con l'organizzazione di un Convegno dal titolo "La psicotraumatologia del soccorso", a Reggio Emilia il 30 novembre 2006. In seguito

sono stati tenuti degli incontri informativi in tutti i comandi provinciali per sensibilizzare il personale operativo alle tematiche del supporto psicologico e alla pari. Anche in Liguria è stato fatto un Convegno dal titolo “Psicologia dell’emergenza: dalla parte del soccorritore”, il 19 ottobre 2007, con l’intento di evidenziare l’attività dei soccorritori e le possibili rilevanze psicologiche del loro operato.

Entrando nello specifico del supporto ai colleghi, che cosa differenzia il lavoro nei gruppi fra pari da quello fornito da psicologi competenti?

L’attivazione del supporto tra pari non deve avvenire necessariamente dopo un evento di portata macroscopica; spesso piccoli segnali possono presentarsi tra i colleghi a seguito di una somma di eventi emotivi. Il supporto psicosociale tra Pari (2°) avviene tra colleghi nell’immediatezza dell’intervento critico, mentre quello del supporto (2B) fornito da Psicologi viene attivato successivamente o in presenza di maggiori difficoltà.

Il “Pari” si limita a fare una “Decompressione” sul posto, in un luogo vicino all’evento ma in sicurezza. Si è autorizzati anche a togliersi i D.P.I. (Dispositivi di Protezione Individuale) e a rilassarsi, bevendo qualcosa per poter parlare liberamente di quello che si vuole. Il “Pari” può anche organizzare in seguito e tramite un appuntamento, entro le 24 – 48 ore, un “Defusing” in un luogo riservato, dove si parlerà di tutto quello che riguarda l’intervento e degli stessi operatori. Per il supporto 2B invece viene effettuato un “Debriefing” da professionisti (task force) per il supporto psicosociale, strutturato in tempi e modi diversi.

È prevista una supervisione psicologica al gruppo dei pari e per quali funzioni?

I “Pari” operano sotto la supervisione dell’Area VI M.L.F.S. e in collaborazione con i direttori medici regionali, ove presenti, i medici competenti, i medici incaricati e/o la task force per il supporto psicosociale. Questa struttura organizzativa complessa è stata pensata per poter elaborare l’attività portata avanti, le eventuali problematiche incontrate e per “smaltire” il peso dell’evento che, supportando i colleghi, è stato accumulato anche dai responsabili del gruppo “Pari”.

Quali sono state le tue esperienze all’interno della Commissione nazionale?

Sono entrato a far parte della Commissione Nazionale nel 2013. Sono stato inviato in missione per la prima volta, sempre nel 2013, per fare supporto ai colleghi di Livorno dopo la morte di un vigile in addestramento. In seguito sono stato utilizzato più volte a Pisa dopo incidenti stradali con decessi di bambine e neonati (2015). A Catania per il naufragio di un barcone di immigrati e il recupero dei corpi (operazione Augusta 2016). Presso il comando di Udine per la morte di un collega durante un intervento di

soccorso (agosto e novembre 2016). A Savona in seguito ad un intervento critico potenzialmente destabilizzante per la squadra intervenuta (gennaio e febbraio 2016). Come referente per la Toscana della commissione Nazionale, inoltre, ho organizzato e effettuato gli incontri di supporto psicologico alle squadre USAR (Urban Search e Rescue) che hanno operato nelle ricerche delle persone nell'hotel Rigopiano in Abruzzo (Pisa e Firenze, febbraio 2017).

Il 17 dicembre 2016 presso il Comando VVF di Pisa, è stato organizzato un importante Convegno con il patrocinio dell'Ordine degli Psicologi della Toscana. In quella giornata quali sono state le problematiche che avete analizzato e gli obiettivi che avete individuato?

Il Convegno, intitolato "La Psicologia dell'emergenza come risorsa per i soccorritori", è stato organizzato all'interno del Comando Provinciale di Pisa tramite il "Comitato Saverio Masi", un'associazione nata in ricordo di un collega deceduto dieci anni fa durante un intervento di soccorso, e realizzato con il Patrocinio dell'Ordine degli Psicologi della Toscana e l'intervento dei membri del suo GdL "Psicologia dell'emergenza e Psicotraumatologia".

Nella giornata è stato illustrato lo stato dell'arte della psicologia dell'emergenza e sono state analizzate le problematiche dei soccorritori esposti ad eventi critici, potenzialmente destabilizzanti. In particolare ci si è soffermati sullo stress del vigile del fuoco nel ciclo del soccorso: tempo di attesa in caserma, tempo pompieristico in intervento e tempo di vita comune extra lavorativa.

Il convegno è stata fatto con l'obiettivo di sensibilizzare il personale operativo ai temi della psicologia dell'emergenza e psicotraumatologia e di portare a conoscenza di tutti il progetto di formazione nazionale per il "Supporto tra Pari", che verrà esteso a breve a tutti i Comandi, tramite una formazione, a livello centrale, da parte della Medicina del Lavoro e della Formazione Sanitaria di Roma.

Quali sono le tue prime valutazioni sul Convegno e le impressioni dei partecipanti?

Penso che il personale intervenuto sia stato sensibilizzato positivamente sull'argomento. E' stato il primo convegno sulla psicologia dell'emergenza, organizzato a Pisa nel Comando dei Vigili del Fuoco. Ha visto la presenza, non solo di uno psicologo come me, interno al corpo dei Vigili del Fuoco, ma anche di psicologi esterni e la collaborazione con l'Ordine degli Psicologi della Toscana. Sicuramente queste iniziative portano un arricchimento al clima e alla cultura organizzativa dei VVF, che, partiti con un approccio esclusivamente tecnico e ingegneristico, si stanno aprendo, in linea con le tendenze dei paesi più avanzati, a recepire e ad integrare le discipline psicologiche.

Da quanto emerso dal Convegno del 17 dicembre è nato il Progetto trimestrale di uno sportello di “Ascolto e Formazione Psicologica”, oramai attivo dal 1 marzo 2017 e che tu gestisci. Quando e dove viene tenuto?

In seguito al convegno del 17 dicembre 2016 il personale ha richiesto ulteriori approfondimenti in merito agli argomenti trattati e per questo motivo il Comandante Provinciale Ing. Ugo D’Anna, considerando la mia disponibilità come psicologo, ha consentito con un ordine del giorno l’apertura di uno sportello di ascolto e formazione psicologica. Il Comandante mi ha dato piena autonomia nella gestione dei tempi e delle modalità nei giorni in cui presto servizio come vigile del fuoco nel Comando Prov.le di Pisa. Lo sportello è stato inaugurato a marzo presso l’aula formazione del Comando ed è stato intitolato al collega Saverio Masi. In quell’occasione e alla presenza dei colleghi intervenuti ho potuto spiegare nuovamente quali siano gli obiettivi della psicologia del lavoro e dell’emergenza e le finalità e le caratteristiche dello sportello.

Quali sono gli obiettivi dello sportello?

Lo sportello è, prima di tutto, un “punto informativo” per l’attivazione del supporto tra pari. Per questo motivo ho pianificato una serie di incontri periodici rivolti a tutto il personale e finalizzati a promuovere un’alfabetizzazione psicologica attraverso la conoscenza delle normali funzioni psicologiche di base, in particolar modo delle emozioni e della percezione sui fattori di rischio psicosociali (stress lavoro correlato, burnout) e sui fattori psicologici protettivi (strategie di coping, ecc.). Il servizio, inoltre, mira a promuovere una conoscenza delle possibili reazioni psicologiche in situazioni di emergenza e, in seguito ad eventi critici di servizio, a fornire le competenze per il riconoscimento di situazioni potenzialmente traumatiche e dei livelli di stress all’interno del gruppo, durante l’evento critico e nei tempi successivi.

In genere quante persone partecipano a questi incontri formativi? Quali sono stati gli argomenti trattati fino ad ora?

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è in servizio 24 ore su 24 e composto da quattro turni (A, B, C e D) che si danno il cambio ogni 12 ore. Tenendo conto di questa organizzazione oraria, ho pianificato gli incontri in modo da incontrare a rotazione tutto il personale dei quattro turni in servizio e in più anche i colleghi dei distaccamenti liberi dal servizio. Dopo la presentazione inaugurale di marzo c’è stato un primo incontro formativo con elementi di psicologia del lavoro e delle organizzazioni, in cui è stato illustrato e analizzato lo stress lavoro correlato.

Quali sono gli esiti, a tutt’oggi, di questo Progetto?

Al momento attuale gli esiti del progetto sono positivi. La presentazione e il primo incontro periodico hanno incontrato l'approvazione del personale che vede in questa iniziativa l'occasione per condividere e parlare con i colleghi delle difficoltà incontrate e delle emozioni provate in situazioni difficili. Così facendo, in qualche modo, si recupera la vecchia abitudine, ormai persa, di ritrovarsi tutti insieme in un luogo della caserma per parlare ed ascoltare gli interventi dei vigili del fuoco più anziani, una strategia di mentoring e di coping che i vigili del fuoco hanno da sempre messo in atto.

2 ottobre 2017